



Un pinguino imperatore di nome Diego viveva tranquillo con la sua compagna Laila in una colonia sulle coste dell'Antartide.

All'inizio dell'inverno si stabilirono su una banchisa e, siccome desideravano tanto avere un figlio, quando fu il momento Laila depose uno splendido uovo e poi andò a cercare cibo un mare aperto. Diego si prese cura dell'uovo tenendolo al caldo tra le sue zampe.

Durante le fredde notti polari, per proteggerlo dal vento gelido egli si stringeva agli altri papà che come lui covavano e così, uno vicino all'altro, avevano meno freddo e i piccoli crescevano nel loro guscio.

Passarono due mesi, arrivò il tempo della schiusa e finalmente Laila tornò alla colonia per assistere alla nascita del piccolo tanto desiderato.

Quando l'uovo si aprì uscì un bellissimo e vivacissimo pinguino ricoperto di un soffice plumino marrone. Diego e Laila decisero di chiamarlo Pingus.

Pingus crebbe forte e sano accudito e coccolato dai genitori che per i primi quaranta giorni non lo lasciarono mai da solo. Per soddisfare la sua fame insaziabile Diego e Laila, a turno, andavano continuamente in mare aperto alla ricerca di gamberetti di cui il piccolo era ghiotto. Quando iniziò a camminare da solo Pingus si riuniva con gli altri giovani pinguini, mentre mamma e papà andavano a pescare insieme. Con i suoi amici si divertiva a giocare ed era felice.

Un brutto giorno, mentre i genitori erano alla ricerca di cibo si scatenò una terribile tempesta di neve. Pingus che si era allontanato dal gruppo per esplorare la banchisa fu portato via da un vortice di vento e neve e volò in alto nel cielo.

Il fortissimo vento lo trasportò molto lontano, sui cieli del deserto africano.

Poi finalmente la tempesta si calmò e Pingus precipitò giù, cadde sulla sabbia rovente e svenne per lo spavento. Quando riprese i sensi aprì gli occhi e vide uno strano animale tutto giallo che lo stava osservando incuriosito e gli disse:



Un pinguino imperatore di nome Diego viveva tranquillo con la sua compagna Laila in una colonia sulle coste dell'Antartide.

All'inizio dell'inverno si stabilirono su una banchisa e, siccome desideravano tanto avere un figlio, quando fu il momento Laila depose uno splendido uovo e poi andò a cercare cibo in mare aperto. Diego si prese cura dell'uovo tenendolo al caldo fra le sue zampe.

Durante le fredde notti polari, per proteggerlo dal vento gelido egli si stringeva agli altri papà che come lui covavano e così, uno vicino all'altro, avevano meno freddo e i piccoli crescevano nel loro guscio.

Passarono due mesi, arrivò il tempo della schiusa e finalmente Laila tornò alla colonia per assistere alla nascita del piccolo tanto desiderato.

Quando l'uovo si aprì uscì un bellissimo e vivacissimo pinguino ricoperto di un soffice piumino marrone. Diego e Laila decisero di chiamarlo Pingus.

Pingus crebbe forte e sano accudito e coccolato dai genitori che per i primi quaranta giorni non lo lasciarono mai da solo. Per soddisfare la sua fame insaziabile Diego e Laila, a turno, andavano continuamente in mare aperto alla ricerca di gamberetti di cui il piccolo era ghiotto. Quando iniziò a camminare da solo Pingus si riuniva con gli altri giovani pinguini, mentre mamma e papà andavano a pescare insieme. Con i suoi amici si divertiva a giocare ed era felice.

Un brutto giorno, mentre i genitori erano alla ricerca di cibo si scatenò una terribile tempesta di neve. Pingus che si era allontanato dal gruppo per esplorare la banchisa fu portato via da un vortice di vento e neve e volò in alto nel cielo.

Il fortissimo vento lo trasportò molto lontano, sui cieli del deserto africano.

Poi finalmente la tempesta si calmò e Pingus precipitò giù, cadde sulla sabbia rovente e svenne per lo spavento. Quando riprese i sensi aprì gli occhi e vide uno strano animale tutto giallo che lo stava osservando incuriosito e gli disse:



"E tu che razza di animale sei? Da dove vieni? Come ti chiami?"

Pingus era terrorizzato, il caldo lo soffocava, la sabbia gli irritava la pelle. Con una flebile voce rispose:

"Dove siamo? Perché qui fa così caldo? E tu chi sei?"

"Io sono un cammello e mi chiamo Camillo. Vivo qui nel deserto. Qui fa molto caldo perché il sole è molto vicino a noi e ci scalda di più." rispose il cammello.

"Invece io mi chiamo Pingus, vivo in Antartide, ma un terribile vortice di vento mi ha fatto volare via e mi ha trasportato fin qui" disse il povero pinguino con voce tremante.

"Ti prego! Aiutami! Il caldo mi sta sciogliendo, portami in un luogo più fresco."

Camillo restò in silenzio per un po' e poi decise che lo avrebbe aiutato.

"Ti porterò nella giungla dove potrai stare un po' più fresco sotto gli alberi e potrai rinfrescarti nel fiume che l'attraversa. Salimi in groppa."

Dopo un lungo cammino arrivarono nella giungla dove Pingus si immerse nell'acqua del fiume e stette subito un po' meglio.

Intanto Camillo chiamò tutti gli animali che vivevano là. Arrivarono gli elefanti, le scimmie, i leoni, i serpenti, le giraffe, i coccodrilli. Tutti quando videro Pingus si meravigliarono e lo guardarono incuriositi non avendo mai visto un essere così strano e diverso da loro.

Camillo raccontò quello che era accaduto al pinguino, e prima di andare via, raccomandò:

"Pingus starà qui. Trattalo bene."

Poi si incamminò verso il deserto.

Purtroppo nessuno ascoltò la sua raccomandazione.

Tutti i giorni gli animali lo prendevano in giro per il suo aspetto fisico e per il fatto che sudava in continuazione. Tutti i giorni Pingus doveva subire insulti e brutti scherzi.

Ogni volta che entrava in acqua il coccodrillo gli diceva:

"Che schifo! Non voglio nuotare dove ti tuffi tu! Non venire più qui!"

Il leone ridendo gli diceva:



"Sei proprio ridicolo quando cammini!"

L'elefante vedendolo sudare lo schemiva:

"Ma sei fatto d'acqua! Sei proprio ripugnante con tutto quel sudore che ti cola in continuazione!"

Il povero pinguino soffriva molto sentendosi rifiutato da tutti, era sempre solo ed era molto triste. Non si spiegava perché potessero essere tanto crudeli con lui che non aveva mai niente di male a nessuno. Ogni sera piangeva e quando si addormentava sognava di vivere felice con la sua mamma, il suo papà e i suoi amici.

Un giorno la terra si scontrò con un meteorite e per il violento impatto si allontanò dal sole, così la temperatura scese sotto zero su tutto il pianeta, anche nella giungla.

Tutto si ricoprì di neve, gli alberi diventarono bianchi, il fiume si ghiacciò.

Finalmente Pingus era contento perché con quella temperatura si sentiva meravigliosamente bene. Poteva finalmente scivolare sul ghiaccio, immergersi nelle acque gelide, giocare con la neve.

Gli animali della giungla che non erano abituati a quel clima, erano impauriti e tremavano per il freddo.

Il leone disperato disse ai suoi amici:

"Moriremo tutti! Non possiamo resistere a lungo con questo freddo!"

"Hai ragione! E poi anche il cibo scarseggia, è tutto ricoperto di neve!" gli rispose la giraffa.

Pingus capiva il loro disagio e la loro disperazione perché, da quando era stato catapultato nel deserto, provava ogni giorno le stesse sensazioni e gli stessi sentimenti.

Così decise che li avrebbe aiutati, anche se loro lo avevano sempre maltrattato. Pensò che forse si erano comportati male perché non potevano immaginare quanto fosse difficile vivere in un posto per lui così diverso dall'Antartide, dove il caldo insopportabile gli toglieva le forze e la voglia di vivere. Ora la situazione si era capovolta: gli animali della giungla





soffrivano ed egli sapeva perfettamente quanto fosse terribile trovarsi all'improvviso in un ambiente ostile.

Andò dal leone e gli disse:

"Io sto benissimo con questo freddo, voi invece soffrite proprio come soffrivo io mentre voi mi prendevate in giro e mi insultavate. Io però non voglio sbagliare come voi e vi aiuterò. Rifugiatevi nella grande caverna, accendete un falò mentre io andrò a raccogliere legna per alimentare"

Così fecero. Per diversi giorni tutti gli animali rimasero al caldo nella grotta, intorno al grande fuoco acceso giorno e notte grazie alla legna portata da Pingus. Il pinguino che stava benissimo all'aperto girava instancabilmente a cercare tronchi e rami di alberi che accatastava davanti alla caverna.

Dopo qualche tempo la terra tornò nella sua orbita abituale, la temperatura cominciò piano piano a risalire e nella giungla tornò il caldo.

Gli animali finalmente poterono spegnere il fuoco e uscirono dalla grotta. Erano salvi e sapevano che non sarebbero sopravvissuti a quel freddo tremendo senza l'aiuto del pinguino. Si pentirono molto del loro comportamento nei suoi confronti e capirono che la sua diversità, che avevano tanto schernito, li aveva salvati da una morte certa.

Da quella esperienza compresero che LA DIVERSITA' E' UNA RICCHEZZA e non lo dimenticarono mai.



